Ieri l'inaugurazione

Sul Tirso la diga più grande

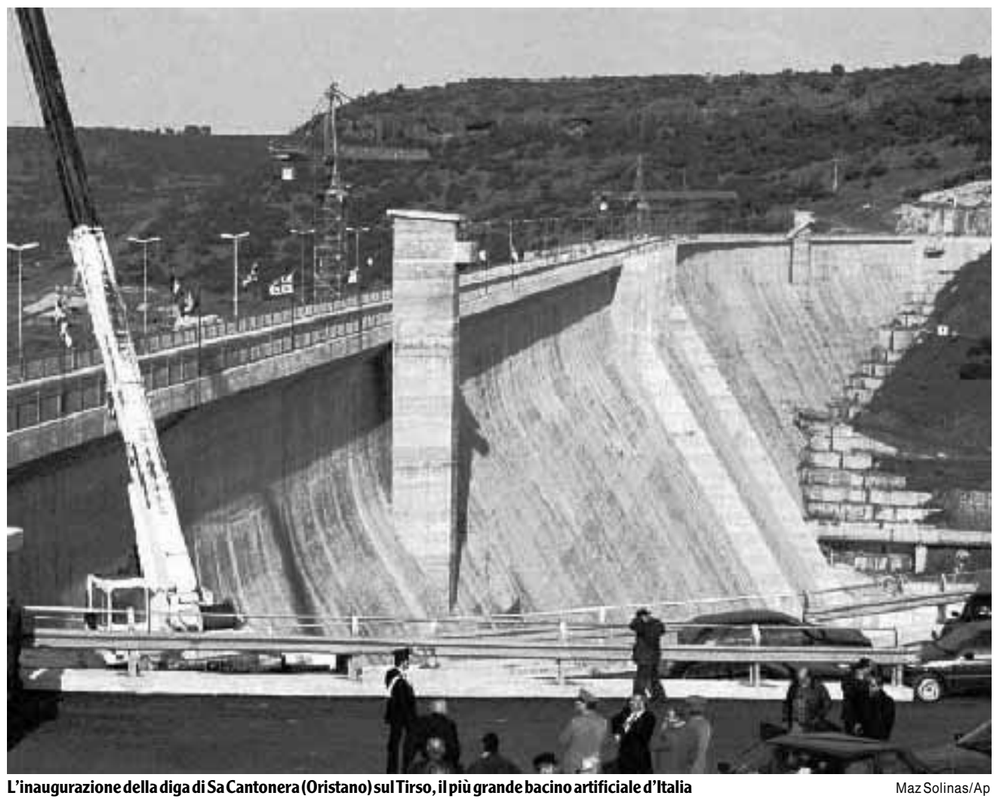
GIUSEPPE CENTORE

■ BUSACHI. Una diga «abituata» alle cerimonie prestigiose, quella sul Tirso. Il 28 aprile del 1924 arrivò il re Vittorio Emanuele a inaugurare lo sbarramento, allora caratterizzato da archi multipli, un sistema ardito che con i suoi 70 metri d'altezza era destinata a rimanere per molti anni la più elevata del mondo: il lago che ne derivò catturò oltre 400 milioni di metri cubi d'acqua. La cerimonia conquistò, attraverso le matite di Achille Beltrame, anche la copertina della *Domenica del Corriere.* La diga del Tirso, benché progettata e realizzata prima dell'avvento del fascismo, si inserì quasi naturalmente nel processo di bonifica di alcune aree del paese avviato in quegli anni e che vide in Sardegna l'avvio di un imponente piano di bonifica dell'area di Arborea. La diga di Santa Chiara, che ha assicurato la produzione di energia elettrica e l'irrigazione dell'Oristanese sino a oggi, venne colpita dalle bombe e dai siluri degli aerei alleati nel corso della seconda guerra mondiale. Venti anni dopo il servizio centrale dighe ne dichiarò la pericolosità, in quanto il blocco di cemento e ferro risultava lesionato in più punti, e ordinò lo svuotamento del lago sino a 140 milioni di metri cubi. Il lago prese il nome dell'ingegnere che aveva ispirato e coordinato il progetto della diga, Angelo Omodeo, che sino agli anni Trenta fu il «regista» della maggior parte delle dighe costruite allora in Italia. La sua tecnica originale nella progettazione e costruzione di dighe, gli valse decine di prestigiose commesse in tutta Europa. Ma i rapporti col regime furono tutt'altro che facili. Omodeo, di idee socialiste, lavorò anche a Mosca dal 1931 al 1937, realizzando i maggiori invasi legati ai primi due piani quinquennali avviati da Stalin, e probabilmente questo impegno fu alla base dei contrasti con lo stesso Mussolini. La diga sul Tirso fu l'opera più importante di Omodeo, che morì nel 1941, quasi esiliato nella sua villa sul lago di Como.

Passarono solo due anni dall'ordine del servizio dighe di svuotare il lago, che la Regione decise di costruire un'altra diga, un altro grande sbarramento che potesse superare in altezza anche quello attuale. Nel 1976 la Cassa per il Mezzogiorno affidò la realizzazione dei progetti esecutivi e sei anni dopo i lavori vennero dati in appalto alla società Grassetto, del gruppo Ligresti. Le cifre che caratterizzeranno la nuova opera sono tutte «mega».

Un milione e duecentocinquantamila metri cubi di cemento, dieci milioni di chili d'acciaio, milleottocento ettari di terreni espropriati in tredici comuni per far posto al nuovo invaso, circa duecento operai impegnati a tempo pieno, coordinati da una trentina di geologi e ingegneri. Gli stop, tecnici, e forse anche politici non mancano. Dieci anni fa si decise il blocco totale perché si scoprì che i costoni argillosi non erano solidi come previsto per ospitare quel muraglione. Due anni di polemiche poi i lavori ripresero, anche se si ritardò di dieci anni il taglio del nastro. In compenso, come accadde normalmente per le opere pubbliche, il costo della realizzazione della mega-diga aumentò spropositatamente: da 87 a 357 miliardi.

Adesso il nuovo bacino, che verrà colmato nel giro di un anno, potrà ospitare due terzi di tutta l'acqua adesso contenuta in tutti i laghi e i bacini idrici sardi, mettendo forse la parola fine al problema della siccità. Con 900 milioni di metri cubi, il lago Omodeo oltre a produrre energia elettrica in abbondanza, riuscirà a irrigare una buona parte del Campidano. Purtroppo sommergerà anche i resti di alcune case di epoca romana ritrovati anni fa. Le polemiche degli abitanti dei paesi vicini, però riguardano più il futuro dei lavoratori della diga che l'utilità dell'opera.



L'inaugurazione della diga di Sa Cantonera (Oristano) sul Tirso, il più grande bacino artificiale d'Italia Maz Solinas/Ap

Milano, una donna di 32 anni in fin di vita dopo l'intervento

Prova la liposuzione e finisce in coma

GIOVANNI LACCABÒ

■ MILANO. Aveva affrontato con coraggio il ricovero presso la clinica e il duplice intervento di chirurgia estetica. Voleva sottoporsi ad un trattamento di liposuzione che le avrebbe regalato un fisico snello, e ad un intervento di rinoplastica per dare al suo viso un profilo più gradevole. Ma per motivi ignoti il cuore non ha retto gli effetti dell'anestesia ed ora la sfortunata protagonista di questa vicenda, una donna sposata di Como di 32 anni, è in coma. Da quasi 48 ore combatte tra vita e morte nel reparto di rianimazione del Fatebenefratelli: «Prognosi riservata, la ragazza non si è ripresa, per salvarla stiamo facendo il possibile ed anche l'impossibile, ma non siamo in grado di fare previsioni», si limita a spiegare un'infermiera del reparto. Top secret l'identità della paziente: nel dare notizia delle indagini, avviate in seguito alla segnalazione del posto di polizia dell'ospedale, la questura non ha omesso nessun dettaglio per difendere la privacy della donna e della sua famiglia.

Una clinica apprezzata

La vicenda ha come scenario l'anticamera della sala operatoria della clinica «Doc Service Srl» di via Moloia 8, zona Farini, un rinomato centro privato di chirurgia estetica. Mercoledì alle 15, dopo la routine degli esami preparatori ai quali era stata sottoposta da lunedì, giorno del ricovero, la signora stava per affrontare il primo intervento ma, secondo la ricostruzione della polizia, non è arrivata in sala operatoria perchè sopraffatta da una violenta crisi bradicardica subito dopo l'anestesia. Un improvviso e, secondo i medici, del tutto imprevedibile rallentamento del battito, e di conseguenza del flusso di sangue, che ha provocato il coma. Dalla «Doc Service» un'ambulanza l'ha trasferita al vicino Fatebenefratelli, reparto di terapia intensiva.

Aperta inchiesta

Sotto inchiesta, come è prassi in questi casi per accertare se è stata fatalità o altro, il personale addetto all'intervento, due chirurghi con l'anestesista e due infermieri. Tra i medici, il dottor Marco Klinger, figlio di un medico assassinato tempo fa in circostanze rimaste oscure e da killer non ancora scoperti. La società che possiede le quote della clinica è gestita dai fratelli Carmine e Walter Pascale, quest'ultimo primario ortopedico dell'ospedale di San Donato Milanese.

«È stato un incidente»

Ed è proprio il dottor Walter Pascale che spiega l'accaduto, per quanto possibile: «È successo un incidente, una fatalità quale può accadere in qualunque struttura. La nostra è una struttura attrezzata. Ma per poter trarre delle conclusioni, è troppo prematuro: siamo ancora nella fase preliminare delle indagini».

Lei parla di «incidente», ma non potrebbe trattarsi di errore? «No, non è stato un errore».

Esclude uno sbaglio nella fase dell'anestesia? «Si sta accertando se, nella fase della induzione anestesiologica, la paziente abbia avuto una reazione anomala. Gli anestesisti in genere sono in grado di rianimare, hanno indicazioni su come porre rimedio a eventi particolari».

Una reazione non prevedibile? «Esatto».

Walter Pascale tiene a sottolineare che l'èquipe di chirurgia è composta da «professionisti di profilo molto elevato» poichè intuisce che il «caso» potrebbe nuocere all'immagine della clinica: «Il nostro centro è dotato di tutti i requisiti. Non è nè un ambulatorio improvvisato, nè si fanno anestesie da parte di persone dequalificate. Posso dichiarare che esistono tutti i parametri di sicurezza. Anche nel caso in esame, è stato fatto tutto quanto era possibile. Noi siamo la sanità seria».

Violenta bimbo Assolto per mancanza di querela

Arrestato nel mese d'agosto dello scorso anno a Milano con l'accusa di essersi appartato in auto con un ragazzino albanese di 13 anni, fatto salire a un semaforo, un artigiano lecchese di 41 anni, Idilio Dal Moro, è stato ora prosciolto in Corte d'Appello. I giudici hanno dichiarato il non luogo a procedere in quanto mancava una querela di parte. L'uomo, agli arresti domiciliari, è tornato in libertà. «Trattandosi di una violenza sessuale presunta ai danni di un minore - ha spiegato il legale di Del Moro - si sarebbe dovuto nominare un tutore in grado di poter sporgere querela. Così non è stato, dunque non si poteva procedere».

Mafia

Cinquanta arresti a Taranto

■ ROMA. Con l'accusa di associazione a delinquere di stampo mafioso, finalizzata alle estorsioni e al traffico di sostanze stupefacenti, la squadra mobile della Questura di Taranto ha notificato ieri mattina all'alba a una cinquantina di persone altrettante ordinanze di custodia cautelare in carcere. Ad emetterle, il gip del tribunale di Lecce Pietro Baffa, su richiesta del sostituto procuratore della Repubblica Guglielmo Cataldi. Molte ordinanze sono state notificate a persone già detenute per altri reati. Secondo gli inquirenti gli arrestati sarebbero «personaggi di spicco» della malavita tarantina, tra i quali Cataldo Catapano e i fratelli Cesario, imputati nel maxiprocesso «Ellesponto». Gran parte dei personaggi coinvolti nel «blitz» di ieri avrebbe continuato dal carcere a gestire i traffici di stupefacenti e il racket delle estorsioni.

Obbliga il figlio a stuprare le bambine

Milano, la denuncia e l'arresto dopo l'ennesimo pestaggio

MATTEO MARINI

■ MILANO. «È un violentatore di bambine». Sono stati moglie e figlio a denunciarlo ai carabinieri, venerdì scorso. Hanno trovato il coraggio di farlo, nonostante le minacce e i ripetuti pestaggi ai quali erano stati sottoposti, e che avevano finora subito in silenzio. Minacce che, questa volta, non sono però bastate ad evitargli l'accusa di pedofilia nei confronti di due sorelline di otto e dieci anni, figlie di una sua dipendente. L'uomo, un sessantenne pluripregiudicato, titolare di un deposito di rottamazione di auto ai confini tra i comuni di Milano e Monza, è stato arrestato l'altro giorno, in flagrante. Quando i carabinieri sono entrati nella roulotte dove abitava, situata in mezzo al deposito, l'uomo giaceva a letto, stordito dall'alcool, con la piccola di dieci anni.

«Una storia squallida - hanno detto ieri gli investigatori - che si è consumata in un posto squallido». Come casa le due famiglie avevano infatti due roulotte, sistemate nel deposito in mezzo a decine carcasse di auto. Un posto buio, sporco, maleodorante, «dove ci si aspetterebbe di trovare uno stupratore» hanno dichiarato i militari che hanno arrestato l'uomo. «Il profilo psicologico di questo signore - continua il racconto dei carabinieri - lascia pochi dubbi sul tipo di interesse che rivolgeva alle piccole».

Pluripregiudicato per furto, ricettazione, sfruttamento della prostituzione e reati contro la famiglia, l'uomo era violento di natura e quasi sempre ubriaco. Proprio per questo, e per i più banali motivi, spesso picchiava moglie e figlio. Quindi, dal giugno scorso, aveva rivolto le sue morbose attenzioni alle due sorelline. A questo proposito le testimonianze sono agghiaccianti. Ai carabinieri la moglie ha raccontato che le piccole venivano invitate con una scusa nella roulotte e quindi costrette ad avere rapporti con l'uomo. Spesso stava con loro tutta la notte e la mamma delle piccole dormiva nella seconda roulotte. La donna, nonostante questo, non aveva mai avuto sospetti: il sessantenne recitava la parte del bravo nonno, e le sue figlie non avevano mai raccontato niente di cosa l'uomo le costringesse a fare.

Anche il figlio ventenne, insieme alla madre, ha avuto il coraggio di denunciare il proprio genitore. Agli inquirenti ha dichiarato che più volte lo stesso padre gli aveva offerto le bambine per i suoi bisogni sessuali e che più volte lui aveva rifiutato, scatenando le ire dell'uomo. I litigi tra padre e figlio su questo sordido argomento terminavano sempre con un pestaggio in piena regola.

Dopo l'ennesimo episodio di violenza il giovane aveva deciso di mentire: prima si appartava con una bambina e rimaneva con lei un po' di tempo, quindi andava a riferire al padre che tutto si era svolto secondo i suoi desideri.

Nei giorni scorsi, in seguito alle denunce dei familiari, sono arrivate l'irruzione dei carabinieri nel deposito e l'arresto: sono arrivati alla procura di Monza anche i racconti, raccolti da una poliziotta, delle due piccole.

Il sessantenne aveva fatto credere loro che le sue fossero le normali attenzioni di un nonno, che non si trattasse di nulla di male, e le bimbe non avevano avuto alcun sospetto. Per questo l'altro giorno hanno candidamente confessato in cosa consistessero gli atteggiamenti che l'uomo assumeva con loro da sette mesi.

In famiglia i sospetti erano cominciati sette mesi fa ed erano diventati via via una certezza. Invece non ci ha messo troppo a convincersi della colpevolezza dell'uomo il dottor Bellomo, magistrato del Tribunale di Monza, che ieri ne ha convalidato l'arresto.

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno

GIUSEPPE COZZOLINO

i compagni della Federazione del Pds di Napoli e la sezione di Ercolano lo ricordano con tanto affetto.

Napoli, 24 gennaio 1997

A 17 anni dalla scomparsa del compagno

IVO TOSCHI

lo ricordano la moglie, il figlio, la nuora ed il nipote. In sua memoria sottoscrivono per il suo giornale.

Giovecca di Lugo (Ra), 24 gennaio 1997

24/1/1996 24/1/1997

FABIO CAMERANI

Oriella, i figli Alberica e Marco, la mamma Pina, i fratelli Claudia e Gianni, le nipoti, i suoceri, i cognati e le nuore ti ricordano tanto.

Ravenna, 24 gennaio 1997

A quattro anni dalla scomparsa del caro nipote

WALTER BARONCIANI

lo ricordano con tanto affetto gli zii Vilfredo, e Maria Teresa, il cugino Massimo Bronciani e nonna Pia.

Pesaro, 24 gennaio 1997

Nel sesto anniversario della scomparsa di

LIDIO PIEROBON

la moglie e i figli lo ricordano con profondo ed immutato affetto e sottoscrivono per *l'Unità.*

Ponte nelle Alpi (Bl), 24 gennaio 1997

L'on. Pietro Folena e il Dipartimento Problemi dello Stato, della Direzione del Pds esprimono affettuose condoglianze all'on. Antonio Soda per la scomparsa della cara

MADRE

Roma, 24 gennaio 1997

Prof. Oreste Massari e la Consulta per le Riforme Costituzionali del Pds partecipano al dolore che ha colpito l'on. Antonio Soda per la perdita della sua cara

MADRE

Roma, 24 gennaio 1997

All'età di 91 anni, il 21 gennaio è morta

ANGELA CURRELI MAMELI FAIS
MAMMA FAIS

Ne danno annuncio, ad esequie avvenute, i figli Maria, con Guido, Davide e Blasco; Davide, con Zaia e Oxana; Francesco, con Luisa, Igor e Angela; Antonio, con Franca, Vladimiro e Mara.
L'annuncio solo ora, nel rispetto delle sue ultime volontà: di stare uniti, di non fare funerale, di suonare la Sesta di Beethoven. Così è stato fatto.

Palermo, 24 gennaio 1997

Federico e Ruggero Farkas, Giorgio Frasca Polara, Bruno Marasà, Sergio Sergi e Vincenzo Vasile, nel ricordo struggente di tante sue battaglie e di tante sue speranze vissute sempre con intelligenza e serenità, si uniscono al dolore dei figli e dei nipoti per la scomparsa di

MAMMA FAIS

fiera ed esemplare cittadina, appassionata e tenace militante, modesta e dolcissima amica.

Roma, 24 gennaio 1997

Nel 1° anniversario della morte di

ENZO BIANCHI

la moglie Lia e la cognata Fulvia lo ricordano con rimpianto e immutato affetto.

Milano, 24 gennaio 1997

24/1/1993 24/1/1997

Carlo, Loretta e Dante Baronciani ricordano con tanto affetto il loro carissimo

WALTER

e in sua memoria, sottoscrivono per *l'Unità.*

Milano, 24 gennaio 1997

Nel 24° anniversario della scomparsa di

FRANCESCO SCOTTI

la moglie e i figli ricordano ai giovani, ai compagni e agli amici, l'uomo giusto e generoso, il tenace combattente per la libertà e rimpiangono con immutato affetto e dolore colui che li ha educati all'amore della verità e dell'impegno politico e sociale.

Milano, 24 gennaio 1997

I compagni dell'Udb del Pds di Vedano al Lambro annunciano la scomparsa del compagno

MARIO PAOLI

Esprimono ai familiari le più sentite condoglianze.

Vedano al Lambro, 24 gennaio 1997

consiag

BANDO DI GARA PER ESTRATTO

Il Consiag, Consorzio Intercomunale Acqua, Gas e Pubblici Servizi - via F. Targetti, 26 - 50047 Prato - Tel. 0574/4571 - Telefax 0574/457421 - intende procedere a licitazione privata per l'appalto dei lavori di metanizzazione e sostituzione della rete idrica nelle frazioni di Lucignano e Fornacette nel Comune di Montespertoli.
Importo opere appaltabili L. 1.330.000.000, finanziate in parte con mezzi di bilancio del Consiag ed in parte con un mutuo della Cassa Depositi e Prestiti con i fondi del risparmio postale.
Iscrizioni A.N.C.: 10 C Gasdotti per l'importo di L. 1.500.000.000.
La licitazione privata si terrà con il metodo di cui alla L. n. 14/73, art. 1. lett. e), mediante offerta di prezzi unitari, ai sensi dell'art. 5 della citata legge.
Data di scadenza delle domande 14 febbraio 1997.
Il bando integrale è reperibile presso il Settore Approvvigionamenti del Consiag ed è stato pubblicato all'Albo Pretorio dei Comuni di Prato e Montespertoli nonché all'Albo di questa Stazione appaltante.

Il Presidente — **Daniele Panerati**
Il Direttore — **Ing. Claudio Morosi**

Regione Piemonte — Provincia di Biella

COMUNE DI CANDELO

Piazza Castello n. 29 - C.a.p. 13062
Telefono segreteria 015/2539589
Telefono ufficio Tecnico 015/2538913
Fax 015/2537020

ESTRATTO BANDO DI GARA DI PUBBLICO INCANTO

Il Comune di Candelo avvisa che è indetta gara per l'affidamento dell'appalto per i lavori di costruzione di una Residenza Sanitaria Assistenziale - R.S.A. - PROCEDURA DI APPALTO: criterio del massimo ribasso (art. 21 Legge 109/94) art. 73, lettera c) R.D. 23.5.1924, n. 827 e art. 20 e 21 legge 109/94 e successive modificazioni ed integrazioni.
Ammontare dei lavori a base d'Asta lire 1.990.000.000.
ISCRIZIONE CATEGORIA A.N.C.: 2) -
Le offerte, con le modalità previste dal bando di gara; dovranno pervenire all'indirizzo sopra riportato entro le ore 12.00 del giorno 14 febbraio 1997. La gara si terrà il giorno 14 febbraio 1997 alle ore 14.30 nell'Ufficio Segreteria della sede Comunale di Candelo. La copia integrale del bando di gara è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 14 del 18.01.'97, è visibile presso l'Albo Pretorio del Comune e può essere richiesto in copia presso l'Ufficio Segreteria di questo Comune. Data la lunghezza del testo non sarà inviato mediante fax.
Iì, 20.01.1997

Il segretario generale — dr.ssa Bianca Spina
Il sindaco — dr. Pier Carlo Robiolio

Governare per trasformare

Dibattito pubblico

Dal risanamento finanziario alle politiche per lo sviluppo e per il lavoro
Occupazione, politiche industriali e Stato sociale
Il governo Prodi alla prova della fase due

Lunedì 27 gennaio ore 17,30 - Roma
Centro Congressi Cavour - Via Cavour, 50/a

Intervengono: Sergio Cofferati
Famiano Crucianelli
Giorgio Lunghini
Walter Veltroni

Movimento dei Comunisti Unitari
Gruppo Sinistra Democratica - L'Ulivo